

**La coltivazione di una specie arborea in un'area vocata, favorisce l'ottimale sviluppo della coltura valorizzando oltremodo gli aspetti qualitativi del prodotto. Nell'ottica di realizzare un nuovo impianto, il candidato, facendo riferimento ad una zona di propria conoscenza e dopo averne definito le caratteristiche pedoclimatiche, individui una coltura arborea idonea all'ecosistema descritto sviluppandone le peculiarità morfofisiologiche. Tratti successivamente di tutte le operazioni di impianto, dettagliando in modo particolare le criticità legate alla scelta del portinnesto, alla forma di allevamento e al sesto d'impianto. In ultimo approfondisca la scelta dei materiali utilizzati per la struttura di sostegno, anche alla luce delle tecnologie innovative di gestione dell'arboreto, tenendo nella dovuta considerazione non solo gli aspetti tecnici ma anche quelli economici.**

La zona presa in esame è quella della provincia di Latina, ed in particolare il terreno dell'azienda si trova ubicato nel Comune di Cisterna di Latina.

Il terreno è di medio impasto, sciolto, con una buona fertilità di base.

Il clima temperato umido con parametri climatici medi annui che si aggirano intorno ai 13-15° di temperatura media, le temperature non scendono per più di 5-10 gg l'anno al di sotto lo zero mentre in estate arrivano fino a 35 °C.

Le precipitazioni sono abbondanti e ben distribuite nel corso dell'anno, con una concentrazione maggiore in primavera e in autunno. Mediamente si hanno 700-900 mm di pioggia l'anno, sempre a carattere piovoso. La grandine è un evento piuttosto rado e quasi mai dannoso.

Nella zona non ci sono venti particolarmente intensi, ma una leggera brezza, data dal microclima della pianura pontina.

La provincia di Latina è considerata una delle migliori aree di produzione al mondo di actinidia grazie alle particolari caratteristiche pedoclimatiche (terreni pianeggianti e fertili, clima temperato umido, protezione dalle intemperie offerta dai monti e dal mare, disponibilità di acqua per l'irrigazione, ecc.) che esaltano la qualità del frutto e contribuiscono a renderlo unico, facilmente riconoscibile per il gusto e la consistenza, anche dopo un lungo periodo di conservazione in cella climatica, garantendo, nel tempo, una produzione costante ed uno standard qualitativo elevato dei frutti.

Grazie alle caratteristiche pedoclimatiche della zona, nell'azienda in esame, si è deciso di realizzare un nuovo impianto di Actinidia.

Per la realizzazione di tale impianto è necessario preparare adeguatamente il terreno per garantire al futuro actinidieta un'eccellente vegetazione delle piante fin dal primo anno di sviluppo. Per questo motivo è molto importante eseguire un buon livellamento del terreno e le eventuali opere fondamentali di sgrondo (fossati, scoline, tubazioni sotterranee di drenaggio) in modo da assicurare il rapido deflusso delle acque in quanto l'actinidia è una pianta molto sensibile ai ristagni di acqua non solo nel periodo vegetativo, ma anche durante il riposo autunno - invernale. Dopo le lavorazioni di sistemazione del terreno è necessario praticare un'adeguata concimazione di fondo con notevole apporto di sostanza organica, circa 500 q.li/ha di letame maturo e apporti di fosforo e potassio nell'ordine di 5-6- q.li/ha. Le lavorazioni di preparazione del terreno vanno eseguite generalmente in autunno con terreno asciutto, la distribuzione dei concimi e del letame segue una

aratura superficiale di interrimento alla profondità di circa 25 cm, assicurandone in tal modo l'interramento, successivamente si provvede ad una ripuntatura alla profondità di 60-70 cm con lo scopo di smuovere il terreno senza rivoltarlo in modo da evitare di portare in superficie terreno poco fertile e inadatto alla vita delle piante.

Dopo la lavorazione principale si interviene con un erpice rotante per affinare la superficie del terreno lavorato.

Concluse le lavorazioni del terreno è necessario e dopo aver scelto la forma di allevamento più adeguata, che nel nostro caso è il tendone con distanze di 5-6 mt tra le file e 3-4 mt sulla fila, con una densità di 500 piante/ha è necessario installare una adeguata struttura di sostegno delle piante che prevede la messa in opera dei pali, essendo l'actinidia una pianta lianosa e che il peso della stessa ricade interamente sulla struttura portante. I pali usati per l'impianto solitamente sono in cemento precompresso e deve essere in grado di accompagnare l'impianto per l'intero arco di vita, solitamente dai 20 ai 25 anni, vanno interrati per circa 80-100 cm e che sporgano dal terreno circa di 2 mt. Dopo aver messo a dimora la palificazione si passa alla posa in opera dei fili in acciaio centrali che serviranno da sostegno ai tralci e dei fili per la tubazione dell'impianto irriguo, impianto che viene realizzato con irrigatori per aspersione mediante microjet dinamici.

Preparato adeguatamente il terreno si passa alla messa a dimora delle piante che viene effettuata in primavera, quando le temperature scendono difficilmente sotto lo zero.

Diverse sono i tipi di piante utilizzabili per la costituzione dell'impianto ma solitamente si preferiscono piante a radice nuda che hanno il vantaggio di un più rapido sviluppo rispetto alle piante in vaso.

La scelta varietale nell'actinidia sta vedendo negli ultimi anni una variazione dalla classica varietà Hayward a polpa verde e con epoca di raccolta a fine ottobre, con varietà a frutto più grosso e calendari di maturazione anticipati come il Summer-Kiwi, Green Liht e Early Green che maturano in settembre.

Molto importante nella realizzazione di un actinidiato e la scelta delle varietà impollinatrici in quanto essendo l'actinidia una specie dioica i fiori maschili e quelli femminili sono su piante diverse. Per tale motivo sarà di fondamentale importanza favorire una buona impollinazione per ottenere frutti di pezzatura soddisfacente. Il rapporto numerico consigliato tra piante femminili e impollinatori è di 7-8 a 1, con l'impollinatore collocato al posto di una pianta femminile, le varietà di impollinatori più diffuse sono Matua, Tomuri e Autari che garantiscono contemporaneità alla fioritura delle maggiori varietà di kiwi oggi in commercio.

Nonostante gli elevati costi di impianto, si aggirano intorno ai 25.000 euro per ettaro, l'actinidia è uno delle poche piante da frutto in grado di fornire ancora un reddito accettabile nella Provincia di Latina. Un impianto realizzato e gestito con criteri moderni con produzioni di circa 300 – 350 quintali può dare un reddito variabile tra i 15.000 e i 20.000 euro l'ettaro.